

surdità della soppressione della rotta la causa della mancata competitività di Malpensa;

inoltre, l'accordo Alitalia-Air France finisce con il privilegiare l'aeroporto di Parigi e rischia di tagliare fuori il nostro Paese;

infatti, i 67 voli che giornalmente partono dal nord Italia sono diretti al Charles de Gaulle perché l'aeroporto è base di partenza per altre mete —:

se il Ministro, in qualità di azionista di maggioranza della compagnia, intenda dar conto della responsabilità dell'Alitalia del mancato decollo dell'aeroporto di Malpensa;

se il Ministro intende provvedere in merito al presunto disinvestimento in Malpensa. (4-04433)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

Antonio Paoello, detenuto nella casa circondariale di Ascoli Piceno, e sottoposto al regime speciale di cui all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario, era affetto, fin dalla scorsa primavera, da forti e persistenti disturbi allo stomaco accompagnati da costante e preoccupante perdita di peso corporeo;

la sola diagnosi effettuata dai medici del carcere di Ascoli Piceno è stata di « gastrite », malgrado le continue richieste del detenuto di essere sottoposto ad analisi specialistiche;

per circa sei mesi, Antonio Paoello è stato curato per la « gastrite » — patologia diagnosticatagli nell'istituto di pena — e con terapia antibiotica, senza che fosse presa in considerazione la pur necessaria somministrazione di integratori di flora batterica;

solo a seguito di un ricovero urgente per un grave blocco intestinale, avvenuto due settimane fa, il chirurgo dell'ospedale di Ascoli Piceno che lo ha operato ha accertato che il Paoello era da tempo affetto da un esteso carcinoma gastrointestinale e che necessitava di cure particolari — particolarmente urgenti — in un centro adeguato, nonché dell'assistenza di medici specialisti;

lo stesso magistrato di sorveglianza di Macerata, riconoscendo la gravità della malattia, si è espresso per l'assoluta inadeguatezza delle strutture carcerarie per la cura di una malattia di tale gravità;

malgrado le sue condizioni di salute e la necessità di essere curato in un istituto ospedaliero specialistico, in data 26 ottobre 2002, Antonio Paoello, anziché in un ospedale attrezzato per la cura dei tumori, è stato trasferito in una cella del centro clinico del carcere (I.D.T.) di Pisa, dove, anche per la mancanza di specialisti e di strutture idonee, non può essere curato in modo adeguato;

in una lettera inviata all'interrogante dal difensore del detenuto, viene riferito che lo stesso sarebbe ancora sottoposto al regime speciale di cui all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario e, di conseguenza, non può essere assistito, nè ricevere i familiari in visita;

di fronte a tale situazione — che trova conferma nella prognosi del direttore del dipartimento Oncologia medica dell'Istituto nazionale tumori di Aviano (« ... Il paziente sarà sottoposto a breve a chemioterapia a scopo palliativo. La prognosi è infausta ») — la permanenza del regime speciale nei confronti di Antonio Paoello e, in particolare, la connessa limitazione della frequenza dei colloqui con i familiari, appare non solo inspiegabile, ma soprattutto in aperto contrasto con il principio costituzionale per cui la pena non può consistere in trattamenti contrari al « senso di umanità » —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti di cui sopra;

se il Ministro non ritenga opportuno trasferire Antonio Paolello dal centro detentivo terapeutico di Pisa ad una struttura specializzata per la cura dei tumori o, quantomeno, garantire la presenza di personale medico e apparecchiature sanitarie, necessarie alle cure del caso, all'interno del carcere dove è stato trasferito;

se non ritenga opportuno rivedere la decisione relativa alla sottoposizione di Antonio Paolello al regime speciale, di cui all'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario anche in relazione alla prognosi infausta della malattia;

quale tipo di iniziativa intenda intraprendere per verificare quanto segnalato in merito alla situazione dei detenuti ristretti nel carcere di Ascoli Piceno e, in particolare, di quelli sottoposti al regime di cui all'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario. (5-01402)

Interrogazione a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il personale di polizia penitenziaria della casa circondariale di Piacenza, lamenta una situazione di estremo disagio e difficoltà operativa derivante, in principale parte, da alcuni avvicendamenti verificatisi, sia a livello dirigenziale sia a livello di comando del reparto di polizia penitenziaria;

da circa 12 mesi, il personale di polizia penitenziaria in servizio presso la casa circondariale di Piacenza, con l'avvicendamento delle due figure sopra citate, lamenta atteggiamenti poco sensibili alle proprie esigenze;

dall'inizio di quest'anno, si è verificato il trasferimento ad altra sede del comandante di reparto all'epoca titolare, senza che ci sia stato il normale avvicendamento con altra analoga figura. A tutt'oggi è assegnato a ricoprire le funzioni

vicarie di Comandante di reparto, un appartenete al ruolo degli Ispettori, risultante non gerarchicamente superiore al restante personale di pari ruolo, il che genera il legittimo sospetto che ciò derivi esclusivamente dalla discrezionale scelta del Direttore;

in ogni caso:

a) le relazioni tra il Comandante e il personale, sia in occasioni private sia in quelle pubbliche (conferenza di servizio e momenti di aggregazione nei locali dell'istituto), sono alterate, così come descritto dal personale, da atteggiamenti da parte del direttore di arroganza, denigrazione e velate minacce;

b) la gestione del personale da parte del Comandante, supportato dal direttore, è viziata dal ricorso a criteri privi di equità e di rispetto alle professionalità, con una gestione del servizio autoritaria ma non autorevole;

e) il personale lamenta il diniego dei riposi settimanali costituzionalmente e normativamente previsti; i permessi vengono concessi arbitrariamente secondo discrezionalità; i congedi vengono negati o differiti senza ragioni evidenti e comunque le comunicazioni di diniego o di accettazione sono rese all'ultimo istante; in ragione della situazione su esposta si sta verificando un aumento delle malattie tra il personale, molte derivanti da stress psicofisico e stati di ansia;

le organizzazioni sindacali hanno più volte rappresentato la situazione all'amministrazione Penitenziaria, a tutti i livelli, ricorrendo anche agli organi di stampa, senza per altro raggiungere risultato alcuno —:

se non ritenga di dover disporre, con l'urgenza che il caso conclama, un'ispezione Dipartimentale nella Casa Circondariale di Piacenza, volta a verificare la situazione creatasi e assumendo, successivamente, le iniziative più idonee e necessarie a ridare serenità e motivazioni al personale in servizio. (4-04434)

* * *